



**Ministero dei beni e le attività
culturali e del turismo**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E
PIACENZA
Via Bodoni n. 6
43121 PARMA
Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

**CONVEGNO INTERNAZIONALE “AFFRESCHI NASCOSTI A PARMA. BERTOJA E
MIROLA AL PALAZZO DEL GIARDINO”
A CURA DI MARIA CRISTINA CHIUSA-ROTARY CLUB PARMA EST**

**Giovedì 23 maggio 2013
Palazzo del Governatore-Piazza Garibaldi-Parma**

CHIARA BURGIO*

Introduzione

L'iniziativa indicata, entusiasticamente voluta ed organizzata da Maria Cristina Chiusa col supporto del Rotary Club Parma Est, e a cui la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Parma e Piacenza- che qui mi onoro di rappresentare in sostituzione del Soprintendente Arch. Gian Carlo Borellini, impossibilitato a presenziare- ha con favore concesso il patrocinio, si segnala come ideale prosecuzione dell'altra giornata di studi internazionali da lei curata dedicata al Bertoja (*Jacopo Zanguidi, il Bertoja: un artista al servizio dei Farnese*), tenutasi nel 2005, nelle sale del Palazzo del Giardino, dove l'artista ha lasciato splendide testimonianze, che fu importante occasione per cercare di definire il *corpus* pittorico di quest'autore, in special modo in rapporto con quello del contemporaneo Girolamo Mirola, attivo anch'esso negli spazi della reggia ducale, con cui è stato spesso confuso dalla critica.

Il presente incontro, così come adombrato dal titolo, intende portare l'attenzione sugli affreschi realizzati del Bertoja in due piccole stanze, denominate l'una di Perseo, l'altra del Paesaggio, ubicate nel settore sud-occidentale del palazzo ducale, al di sopra del piano nobile, non visibili a seguito di interventi di abbassamento dell'altezza dei locali, nel corso del restauro del palazzo voluto dal duca Ferdinando di Borbone e attuato a partire dal 1767 dall'architetto francese E.A.Petitot, a cui si deve in gran parte il suo assetto attuale. Essi sono stati resi noti per la prima volta, anche per immagini, da Diane De Grazia sul *Bollettino d'arte* nel 1987 (n.41 gennaio-febbraio, anno LXXII, serie VI pp.87-92) nel suo intervento *Un capolavoro sconosciuto di Jacopo Bertoja nel Palazzo del Giardino di Parma*, dove ne descriveva con dovizia di particolari l'impianto iconografico e ne motivava l'attribuzione al Bertoja sul piano storico e stilistico (1571 c.). Come si diceva, le due stanze non sono per la loro ubicazione facilmente raggiungibili, neppure agli studiosi, che possono, se autorizzati, accedervi solo a carponi attraverso uno stretto passaggio.

Ben vengano dunque occasioni come questa che consentano la conoscenza di opere così significative della cultura artistica della Parma farnesiana e del loro autore, superando le oggettive difficoltà materiali frapposte dalla loro collocazione alla fruizione pubblica. Nel contempo dovremmo interrogarci su come superare questa loro “marginalità” e su come riuscire a darne la giusta valorizzazione. Senza la pretesa di voler in questa sede affrontare un tema così complesso, che necessita del concorso di qualificate e diverse competenze, vorrei suggerire alcuni spunti di riflessione sulle possibilità offerte in tale direzione dall'utilizzo dei nuovi media.



**Ministero dei beni e le attività
culturali e del turismo**

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI PARMA E

PIACENZA

Via Bodoni n. 6

43121 PARMA

Tel. 0521-212311- Fax 0521-212390

Sappiamo che l'evoluzione prevalentemente digitale degli strumenti utilizzati nel campo del rilievo e dei documenti di beni culturali ha portato ad un incremento delle capacità tecniche degli strumenti stessi, ma ha anche consentito la nascita di nuove tipologie di elaborati, la possibilità di relazionarli informaticamente e di amplificarne enormemente i contenuti analitici ed estetico-formali.

Si pensi alla visita virtuale, redatta mediante la realizzazione di panoramiche immersive ad alta definizione, che permetterebbe sia un'esplorazione virtuale dettagliata che una percezione generale degli ambienti e dell'apparato decorativo, ampiamente utilizzabile per scopi didattici e anche per fini divulgativi e comunicativi; si pensi alle immagini in 3D, che possono essere inserite in apposito visualizzatore o stampate e comunemente divulgate su supporto cartaceo. Prodotti questi di sicura base scientifica, che pur tuttavia per le loro valenze estetiche si prestano ad essere commercializzati in bookshop, punti informativi, ecc., generando un indotto economico funzionale per interventi di conservazione sulle opere stesse.

Concludo questo mio intervento facendo riferimento ad un altro importante contributo, che apre ulteriori prospettive di studio proprio sul nucleo cinquecentesco del palazzo ducale: si tratta del saggio di Gianfranco Pertot e Maurizio Ricci *Il Palazzo del Giardino di Parma. Nuovi dati sulla sua facies all'epoca di Ottavio Farnese (1547-1586)*, apparso nel 1998 anch'esso sul *Bollettino d'arte* (nn.103-104 gennaio-giugno, anno LXXXIII, serieVI, pp.67-102).

A seguito di una campagna di indagini e rilievi sulle intercapedini tra il primo e il secondo piano nobile, secondo gli autori è probabile l'esistenza, oltre alle sale del Perseo (a sud) e del Paesaggio (a nord) poste a sinistra della loggia centrale, di altre due stanze, sempre pertinenti alla fase cinquecentesca: l'una, la terza della serie, confinante con la facciata, è oggi quasi inaccessibile, ma pare anch'essa decorata, mentre l'ultima, quella più a nord, non è al momento ispezionabile. Non si può dare per certa la presenza di affreschi anche in queste intercapedini, ma ipotizzare che il Petitot li abbia risparmiati, come fece con le due stanze del Bertoja, e sottolineare l'importanza del loro disvelamento per la comprensione del ciclo decorativo del palazzo in epoca farnesiana. Anzi è lecito supporre che, prima dell'intervento petitotiano, già esistesse un livello intermedio di calpestio, *giacché gli affreschi del Perseo e delle volte adiacenti non sembrano dipinti per essere visti da chi si trova nove metri più in basso, in locali che sarebbero risultati stretti e lunghissimi* (p.96). Inoltre la sala di Perseo presenta una qualità pittorica di gran lunga migliore rispetto alle sale adiacenti, forse perché si trovava al punto di arrivo di un'ipotetica scala.

Ho voluto brevemente consegnare alla vostra attenzione tali considerazioni, nell'auspicio che possano servire da stimolo per una nuova campagna di studi, che riesca a fare luce su queste unità del palazzo ancora inesplorate.

*

Funzionario Storico dell'arte. Responsabile Ufficio tutele e verifiche, sez.di Parma- Responsabile Ufficio Catalogo